KEATS SHELLEY HOUSE – TESORO DEL MESE (FEBBRAIO 2015)

**Reliquario a forma di conchiglia**

Uno degli oggetti più curiosi, ma spesso ignorati, della collezione della *Keats-Shelley House* è un reliquiario d’argento a forma di conchiglia contenente ciocche di capelli di John Milton ed Elizabeth Barrett Browning. La storia di questo cimelio e del suo contenuto abbraccia oltre tre secoli, e viaggi dall’Italia all’Inghilterra e viceversa (attraversando anche l’Atlantico). Questo oggetto è stato inoltre fonte d’ispirazione per diversi poeti tra cui lo stesso Keats.

Il 21 gennaio 1818 Leigh Hunt – all’occorrenza poeta ma soprattutto critico e saggista molto influente nella sua epoca – mostrò a John Keats la suacollezione di ciocche di capelli. Tale collezione comprendeva ciocche provenienti dalle chiome di un’ampia varietà di scrittori, poeti e personalità politiche tra cui Jonathan Swift, Samuel Johnson, Lucrezia Borgia e l’Imperatore Napoleone (solo per nominarne alcuni), ma anche lo stesso Keats e (successivamente) i Browning. Ciò che aveva colpito maggiormente l’attenzione di Keats, però, era la ciocca di capelli del poeta seicentesco John Milton, che a sua volta aveva una provenienza illustre,essendo appartenuta a Joseph Addison, a Samuel Johnson e al traduttore letterario John Hoole (a cui si deve la versione inglese delle opere di poeti italiani quali Torquato Tasso, Ludovico Ariosto e Pietro Metastasio). Non stupisce il fatto che Keats ne fosse rimasto colpito e che in seguito, per ricordare quell’occasione, avesse scritto una poesia intitolata “Versi scritti guardando una ciocca di capelli di Milton” che si apre così:

Principe dei versi risuonanti d’organo!

Vecchio studioso del celeste coro!

Mai dorme il tuo spirito sovrano,

Ma eterno fluisce sonoro

Al nostro udito;

Quale folla impresa

Tenta l’ardito

Che allatua nobile e sacra spoglia

Bruciare un’offerta di versi voglia,

E di melodia!

Questo non è certo Keats al massimo delle sue potenzialità, bisogna ammetterlo, e difatti la poesia non fu pubblicata durante la sua vita. Due giorni dopo aver visto la ciocca di Milton, Keats raccontò l’esperienza in una lettera all’amico Benjamin Bayley: “L’altro giorno ero da Hunt che mi ha sorpreso mostrandomi una ciocca di capelli di Milton autentica. So che ti piacerebbe quello che ho scritto in seguito – perciò eccola qui […]”. Keats procede trascrivendo l’intera poesia a Bayley che, come confessa, era stata scritta “su sua [di Hunt] richiesta – forse avrei fatto qualcosa di meglio da solo e a casa” (John Keats a Benjamin Bayley, 23 giugno 1818). Qualità della poesia a parte,il fatto che questa stessa ciocca di capelli di Milton fosse stata fonte di ispirazione anche per lo stesso Leigh Hunt, che nel 1818 le aveva dedicato tre sonetti prima di mostrarla a Keats, è la prova della suo fascino mitico-poetico, della sua accattivante relazione con il passato e con una delle figure centrali della letteratura inglese.

Ma la storia non finisce qui. Molti anni dopo – e molto tempo dopo la morte di John Keats nel 1821 – Leigh Hunt divise la ciocca dei capelli di Milton e ne diede una parte a Robert Browning per congratularsi con l’amico del successo delle sue opere. In una lettera che i Browning spedirono a Hunt datata 6 ottobre 1857, Elizabeth Barrett Browning lo ringraziò personalmente per la ciocca di capelli ricevuta in regalo. Quando la poetessa morì a Firenze quasi quattro anni dopo, dopo quindici anni di matrimonio con Browning, quest’ultimo conservò la ciocca di capelli di Milton e anni dopo essa fu inserita, insieme a una ciocca di capelli della stessa Elizabeth, in questo reliquiario d’argento a forma di conchiglia un tempo appartenuto a Papa Pio V – il pontefice famoso soprattutto per aver scomunicato la regina Elisabetta I.

Il reliquiario era stato donato a Browning da una certa Katherine de Kay Bronson, una facoltosa donna di mondo e collezionista americana che nel 1876, insieme al marito Arthur Bronson, si era stabilita a Venezia, dove aveva conosciuto i Browning. E qui si apre un’altra digressione: Elizabeth aveva donato una sua ciocca di capelli a Browning all’inizio della loro relazione, e ne fa riferimento in due dei suoi *Sonetti dal Portoghese* composti in quel periodo (1845-1846, pubblicati solo a partire dal 1850) nonché in alcune lettere d’amore che lei e Browning si erano scambiati in questo periodo (la coppia si sposò il 12 settembre 1846). Il 2 dicembre 1845 Browning le scrisse: “Ero felice, tanto felice prima! Ma sono ancora più felice e più ricco ora... Vivrò e morirò con il tuo bellissimo anello, i tuoi amati capelli --- che mi confortano, che mi consacrano”, mentre nel XVIII dei *Sonetti dal Portoghese,* Elizabeth Barrett Browning confessa:

Non ho mai dato ciocche di capelli

A un uomo, tranne a te questa che ora

Avvolgo pensosa sulle dita in tutta

La bruna lunghezza e “Prendila”, dico.

Il fatto che Browning sia giunto a riporre la ciocca di capelli di sua moglie insieme a quella di Milton è forse il massimo tributo dedicatole e quello che consacra simbolicamente la sua poesia alla posterità.

Il reliquiario, insieme al suo contenuto, fu acquistato da Dallas Pratt alla *National Auction Gallery* di New York nel 1933 e divenne parte della sua straordinaria collezione che comprendeva manoscritti letterari, lettere autografe, libri rari, mappe antiche e altri tesori e curiosità. Dallas Pratt era un appassionato collezionista di qualsiasi cosa relativa a Keats e nel 1971 donò definitivamente gran parte della sua collezione dedicata a Keats alla *Keats-Shelley Memorial Association* per essere custodita ed esposta nella casa di Roma. Da quel giorno molti oggetti preziosi della collezione della *Keats-Shelley House* sono parte del lascito di Dallas Pratt, che include lettere autografe di Keats, Whitman, Wilde e Wordsworth.